

## La comunità cristiana e l'emergenza educativa

**Carissimi fedeli,** la festa liturgica della SS. Trinità, alla fine dell'anno pastorale, è occasione per me di entrare nelle vostre case per un saluto fraterno, attraverso le pagine di questo giornalino parrocchiale. Nel profondo del mio cuore è vivo il desiderio di conoscere e salutare personalmente ciascuno di voi e di instaurare rapporti di familiarità con tutti. Ho sempre presente nel mio ministero l'immagine di Cristo Buon Pastore, che conosce una ad una le sue pecore ed è responsabile di ciascuna di esse (cf. Gv 10). Questo è l'impegno che mi accompagna, anche se a volte sono consapevole dei miei limiti e delle mie incoerenze e tutto resta un semplice proponimento. D'altronde la nostra co-

munità parrocchiale è eterogenea nella sua composizione ed è sempre in continua crescita per l'insediamento di nuove famiglie.

Guardando l'attività pastorale portata avanti dalla comunità, sento di dire che essa è ancora concentrata principalmente, ma non esclusivamente, sulla preparazione ai sacramenti e sulla cura dei catechisti, rendendo riduttiva ed incompleta l'esperienza della vita parrocchiale. La vita della comunità deve orientare tutti a fare esperienza viva della presenza di Gesù Risorto, perchè è questa che spinge a dare ragione della fede che professiamo e che può contagiare, a sua volta, gli altri. La parrocchia deve diventare il luogo dove si incontra nella fede il Gesù che abbiamo accolto nella

sua Parola e nei sacramenti.

Ciò che deve accompagnare la storia della comunità cristiana è l'impegno educativo. Tutti noi avvertiamo una forte crisi di valori e di punti di riferimento stabili con un conseguente disorientamento morale. La missione della Chiesa è quella di interrogarsi su come continuare ad aiutare l'uomo a scoprire e a portare a compimento la propria "umanità", accogliendo la Parola rivelata da Gesù. La Chiesa italiana, come madre attenta e sensibile, ha colto tutto questo, e ha pensato bene di porre per il prossimo decennio l'attenzione sul tema dell'educazione. La nostra Chiesa locale non è nuova a questa problematica perchè in questi ultimi quattro anni si è interrogata e

(Continua a pag. 2)

## Sommario

Pag. 2 - Preti & Testimoni *don Riccardo Rella*

Pag. 3 - Passio Christi, passio hominis:  
L'Amore si fa volto *sac Michele Troia*  
- Buon Compleanno suor Teresina

Pag. 4 - La Formazione degli adulti di A.C. *Lorenzo Colia*

Pag. 5 - Metti le cuffie: Siamo in onda *Caterina Giorgio*

Pag. 6 - Il nostro SI ai Giovanissimi *Domenico, Giorgia, Ligia e Valeria*  
- ... Solo il cuore di un Padre  
sa un figlio che cos'è... *Michele Di Schiena*

Pag. 7 - **Giovani Oggi** *Ligia Vilella*

- **Aspettando la Costa D'Avorio** *Palma Vilella*

- **Oratorio un'idea sempre nuova** *Diana Fortunato*

Pag. 8 - **Dignità degli ammalati e degli anziani** *Antonio Di Bari*

- **La realtà della povertà nel nostro territorio** *Diana Fortunato*

Pag. 9 - **Sulla scia della barca di Pietro.** *suor Graziella Gulletta*

Pag. 10 - **Il Nostro organo risorge a vita nuova** *Patrizio Tuccio*

prodigata a creare programmi pastorali e processi formativi sul tema dell'educazione, come "Una comunità che educa". alla responsabilità, alla solidarietà, alla cittadinanza, alla mondialità. Temi abbastanza ampi, con grosse aspirazioni non pienamente raggiunte. Nella comunità abbiamo fatto fatica a trovare e a vivere esperienze aperte a queste dimensioni, ma ho notato che le iniziative attuate finora hanno stimolato a guardare orizzonti più ampi, con l'impegno a far uscire la dimensione della fede dall'intimo, dalla ritualità e sacramentalità per incarnarla nel tessuto sociale, nella vita concreta e quotidiana secondo lo spirito del Concilio Vaticano II. Il tema dell'educazione non è nuovo per noi credenti: esso accompagna l'intera storia della salvezza. Il Dio di Abramo, di Mosè, di Gesù è un Dio che, come un padre paziente e perseverante, prende per mano il suo popolo e lo guida con cura verso la pienezza della vita. Leggiamo nel libro dell'Esodo "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me" (Es 19,4). Dio, dunque, si presenta come un pedagogo, che non "educa" il suo popolo dall'alto, ma nella storia e nelle situazioni della vita. La Chiesa, consapevole della chiamata evangelizzatrice, ha molto a cuore questo impegno e attraverso l'azione dello Spirito Santo, continua nel tempo l'opera educativa di Dio Padre. Papa Benedetto XVI ha più volte parlato, nel corso del suo Pontificato, di un'emergenza educativa che investe il nostro tempo (Lettera del 21 gennaio 2008 alla Diocesi e alla città di Roma). È dall'educazione che dipende il futuro di tutto il mondo.

La comunità cristiana è consapevole che educare non è mai stato facile, anzi, oggi sembra diventare sempre più difficile. **L'educazione non riguarda poche persone o alcune agenzie, perchè non esistono gli "esperti" tout court. Il compito educativo un processo dinamico e coinvolgente: è di tutti, riguarda la comunità cristiana, umana e sociale nelle sue varie componenti.** Una vera educazione, scrive il Papa, ha bisogno anzitutto "di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore". Ogni vero educatore "sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore". Educare non è semplicemente istruire o addestrare, ma è formare; è offrire tutta una gamma di valori, compresi quelli religiosi e spirituali, tale da consentire alla persona la maturazione della sua coscienza e la crescita della sua libertà. Non è sufficiente la scienza, dunque, è la sapienza che insegna a vivere. E la via della sapienza è la testimonianza.

**Il luogo privilegiato per la crescita della persona resta sempre la famiglia,** oggi disorientata, fragile e divisa. Per questo la comunità si pone al suo fianco per sostenerla nell'opera educativa alla luce di Colui che è "Via, Verità e Vita" (cf. Gv. 14), proponendo ai genitori incontri formativi per far dono della Parola di Dio, per aiutarli a confrontarsi con gli altri, per non farli sentire soli. In questo modo vengono aiutati a comprendere come il catechismo non è finalizzato alla celebrazione dei sacramenti, ma alla vita, perchè è l'incontro personale con Gesù che muove la libertà

del singolo.

La parrocchia è consapevole che sul territorio ci sono diverse altre realtà educanti, che con passione e competenza svolgono il loro ruolo formativo, per cui essa è aperta al dialogo ed alla collaborazione con quante hanno a cuore l'uomo, le famiglie e le giovani generazioni. Tutti, educatori, genitori, mezzi di comunicazione, istituzioni, società intera, hanno una parte di responsabilità educativa. La parrocchia, dal canto suo, si sforza di non essere autoreferenziale, chiudendosi in se stessa, ma con umiltà si impegna a riconoscere negli altri i germi di verità e di bene. Con l'aiuto di molti di voi, genitori e giovani, ci auguriamo che questo luogo continui ad essere, sempre più, luogo di vera formazione umana e spirituale dove ognuno, soprattutto i più piccoli, si senta accolto, seguito ed amato con tenerezza.

Sac. Giuseppe Buonomo



## Prete & Testimoni

**N**ella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù dello scorso anno giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione del clero, il Papa ha pensato di indire ufficialmente un "anno sacerdotale" in occasione del 150° anniversario del "Dies natalis" di Giovanni Maria Vianney, comunemente conosciuto come il **Santo Curato d'Ars**, patrono di tutti i parroci del mondo.

Grazie a quest'ottima intuizione del Santo Padre, ho avuto l'opportunità di riflettere maggiormente sul dono che mi è stato elargito gratuitamente, sulla responsabilità grande che ho nei confronti di Dio e del popolo che sono chiamato a servire ogni giorno e, più in generale, sulla figura del presbitero, partendo dalla mia personale esperienza. Il Signore mi ha concesso proprio in questo periodo, grazie ad alcuni vissuti, di riflettere... Mi accorgo della necessità che il prete non debba essere tanto un esperto in economia, in edilizia, o in politica, quanto un esperto nella vita spirituale; ovvero che sia uno specialista nel promuovere l'incontro dell'uomo con Dio. **La missione del sacerdozio è di essere mediatore, ponte che collega, così da portare l'uomo a Dio, alla sua redenzione, alla sua vera luce, alla sua vera vita.** Affinché ciò si realizzi è necessario, però, essere uomini di Dio, che non parlano solo di Dio ma che parlano con Dio. Anche noi, risucchiati dalla frenesia del fare (Missione), rischiamo di dimenticare l'essere (Persona), che si forma stando con Gesù.

**Nel mondo di oggi occorre che noi presbiteri, nella vita e azione, ci distinguiamo maggiormente per una forte testimonianza evangelica.** Ha giustamente osservato Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta molto più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni", e noi a volte - ahimè - non lo siamo! Noi preti, come tutti gli uomini, viviamo nel mondo con un pericolo costante: quello di rimanervi prigionieri, imbrigliati dalla sua ragnatela... nello stesso andazzo!

Mi ha colpito, quanto ebbe a dirmi, qualche giorno fa, una mia cara amica: "E di che ci lamentiamo, noi laici?! Abbiamo i preti che ci meritiamo, visto che non preghiamo per loro". Sono perfettamente d'accordo. È proprio vero, infatti, che è molto facile **CRITICARE**, ma sarebbe ora di criticare di meno ed **AMARE** di più. Troppi pettegolezzi, troppi pregiudizi e troppi luoghi comuni non aiutano e non fanno per niente bene al prete, anzi... Frequentiamo di più i confessionali e viviamo ogni giorno l'incontro con Gesù Eucarestia.

**I laici devono sostenere e incoraggiare sempre i propri sacerdoti.** Smettiamola di stare seduti o in piedi... abbiamo dimenticato che è anche possibile stare in ginocchio, tutti, consacrati e non. Sono convinto che inizieremo a guardarci ed a parlarci in modo completamente nuovo, con un cuore nuovo: quello di Gesù Cristo. **Ognuno scelga la propria posizione!!!**

Don Riccardo Rella

Comunità Verso



## PASSIO CHRISTI, PASSIO HOMINIS: L'AMORE SI FA VOLTO

Riflessione davanti alla  
*Sacra Sindone*

“*Ecce homo*” (Gv 19,5). “Ecco l'uomo” è l'esclamazione di Pilato che addita alla folla ed ai sommi sacerdoti l'uomo che sta giudicando. Quella sua espressione, però, dice il dramma della condizione umana. Ecco l'uomo, fragile e sofferente. Ecco l'uomo, inerme di fronte alla violenza dei persecutori. Eccolo, abbandonato da tutti nell'ora del dolore...

L'ostensione della Sindone è per me motivo di riflessione sulla realtà umana segnata dal mistero del male e della sofferenza. Sostare dinanzi alla Sindone, anche solo per alcuni minuti, è veramente emozionante poichè ci si trova di fronte al mistero della passione e morte di Gesù. Il sacro telo porta in sè impresse tutte le sofferenze che Cristo ha sopportato per ognuno di noi, facendosi carico di tutti i peccati degli uomini. Quell'immagine è anche la raffigurazione di ciò che il peccato provoca in ogni uomo. La Santa Sindone mostra la via per essere veri uomini: **donando la propria vita per gli altri, l'amore si fa volto.**

Ogni operatore pastorale nella comunità deve guardare alla sofferenza umana come il “*luogo di apprendimento della speranza*” (Benedetto XVI, “*Spes salvi*”). La passione di Cristo ci restituisce la verità dell'uomo e quell'esclamazione di un pagano indica, insieme al dramma, la speranza possibile. Umano davvero colui che, nella sofferenza, fa della sua vita un dono d'amore per il Padre e per i fratelli. Contemplando il Volto della Sindone siamo chiamati ad una nuova misura d'amore nei rapporti interpersonali, ad un'attenzione cosciente verso la vita, nel rispetto della persona umana.

A conclusione di questa riflessione, faccio mie le parole di Papa Benedetto XVI, al “*Regina Coeli*” di domenica 11 aprile: “*Auspico che quest'atto di venerazione aiuti tutti a cercare il Volto di Dio, che fu l'intima aspirazione degli Apostoli come anche la nostra*”.

Sac. Michele Troia



## BUON COMPLEANNO, SUOR TERESINA!

### L'ABBRACCIO DELLA COMUNITÀ IN FESTA

In occasione del suo 90° compleanno, sr.Teresina è stata stretta in un caloroso abbraccio dalla comunità in cui, per 29 anni, ha servito il Signore in maniera semplice, umile, generosa ed instancabile. La sua presenza, unita a quella delle sue consorelle, ha permesso a tutti noi di imparare la contemplazione di Gesù nella SS. Eucarestia, ad aver cura delle famiglie e delle nuove generazioni, a collaborare con i sacerdoti Suoi ministri. La sua figura esemplare è stata e continuerà ad essere la testimonianza viva che il bene non fa rumore, ma rende forti e coraggiosi. Grazie, suor Teresina. E grazie al buon Dio: che ti accompagni e ti sostenga ancora per molti anni, affinché la tua e la nostra preghiera salga a Lui all'unisono, come lo fu quella dei discepoli di Emmaus.

*“Resta con noi, Signore, perchè si fa sera!”*



*Carissimi, quest'oggi è molto bello per me essere qui unita a tutti voi. Ed è proprio insieme a voi che voglio esprimere il mio grazie a Dio che in tanti anni di vita religiosa mi ha sostenuta, mi ha incoraggiata, mi ha regalato l'entusiasmo di servirLo nei fratelli. Lasciatemi dire il mio grazie alla Congregazione delle suore della famiglia del sacro Cuore, alle suore con cui, in questa comunità parrocchiale, ho condiviso la vita comunitaria. Ancora sento di dire grazie ai diversi sacerdoti che ho incontrato nella mia vita e in questa parrocchia: il mio pensiero va a don Salvatore, a don Luigi, a don Riccardo Agresti, a don Ettore, a don Michele Cognetti, a don Francesco, a don Peppino, a don Michele Troia, a don Riccardo Rella. La fondatrice della mia Congregazione, madre Laura Baraggia, ha avuto a cuore i sacerdoti ed è per questo che dico a me e a ciascuno di voi amiamo i sacerdoti, preghiamo per essi e collaboriamo con loro senza tralasciare di fissare Gesù.*

*In ultimo sento di ringraziare ciascuno di voi: Dio ci ha concesso di fare un tratto di questa vita insieme, grazie ad ognuno. Ciascuno di voi è parte di me e sono certa che anche io vi appartengo in Cristo: in modo certo che prendiamoci per mano e preghiamo in modo simbolico e sante perchè il Dio che in questi anni ha avuto premura continui a farci dono di Lui. Grazie a tutti!*



# La formazione degli adulti di A.C.

L'Azione Cattolica, che abbiamo a cuore e in cui crediamo, è un'esperienza associativa immersa nella storia quotidiana, partecipa con la Chiesa, delle "gioie, speranze, tristezze e angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono" (cfr. GS, 1) e impegnata nell'annuncio e nella testimonianza di Gesù Cristo risorto, speranza del mondo.

Un itinerario formativo e missionario a misura di adulti si propone di formare laici capaci di vivere in modo autentico e originale la propria esperienza cristiana nella vita quotidiana. Da questa prospettiva derivano, per gli adulti di AC, i seguenti impegni:

- Essere persone autentiche, capaci di maturare una coscienza intesa come luogo di libertà e unità;
- Crescere nella maturità cristiana tenendo fisso lo sguardo su Gesù, perché Cristo sia formato in noi;
- Essere cristiani laici, che per vocazione, sono presenza viva nella Chiesa e nel mondo;
- Diventare sempre più testimoni dell'esperienza e dell'identità associativa, in particolare verso le nuove generazioni.

L'idea fondamentale e pilastro della formazione degli adulti di AC è Cristo risorto, nel quale c'è la salvezza dalla morte e la comunione con Dio. È necessario che questo primato di Gesù Cristo venga richiamato ed insegnato, affinché la fede dell'adulto si qualifichi per la maturità con cui opera la sintesi tra Vangelo e vita quotidiana.

All'adulto si chiede, inoltre, di saper rendere ragione della propria fede e di incarnarla nella realtà culturale.

Nell'anno in corso, l'attenzione della proposta associativa si è concentrata sul tema delle relazioni: la santità laicale diventa un cammino che matura all'interno di una comunità familiare e parrocchiale, attraverso una rete di relazioni autentiche, arricchite continuamente dal dialogo e dall'incontro con gli altri. Come proposta formativa, il percorso si è incentrato sul Vangelo dell'anno che è quello di Luca, attento alla storia della salvezza. Il punto di partenza è il mistero dell'incarnazione, che offre una nuova



**La proposta formativa è incentrata sul Vangelo di Luca; il punto di partenza è il mistero dell'incarnazione, che offre una nuova possibilità di relazione tra l'uomo e Dio e tra gli uomini.**

possibilità di relazione tra l'uomo e Dio e tra gli uomini. Da Betlemme in poi Dio è entrato nella storia e ci resta: essa non è più un avanzamento casuale verso il futuro, ma un percorso che acquisisce un fine e un senso. Questa iniziativa di Dio nella vita dell'uomo suscita **lo stupore** (1ª tappa).

Dio si rivela, ma per essere capaci di cogliere questa presenza, è necessario un tempo di ricerca, di osservazione dei segni. La verità chiede tempo. In una vita sempre di fretta in cui si rischia di doversi accontentare di verità solo apparenti, siamo chiamati ad interrogare e a leggere i segni in un esercizio personale e comunitario di discernimento. L'atteggiamento che accompagna questo passaggio è **la ricerca** (2ª tappa).

Il Vangelo traccia la strada per ogni uomo in ricerca attraverso segni inequivocabili.

Il primo segno è **il perdono**: il Padre esprime una misericordia a prova di figli ingrati e risentiti. Il cristiano è colui che si fa carico della storia vivendola con i propri limiti ed esponendosi alla contraddizione del peccato; sa, però, che alla fine è la carità fraterna a

vincere il male. Il perdono è l'offerta di un dono, gratuito e non dovuto, che riconcilia e genera **la pace** (3ª tappa).

Il secondo segno è **la restituzione**: Zaccheo, il ricco che ha meno possibilità di arrivare al Regno dei cieli di quelle di un cammello di passare per la cruna di un ago, si lascia attrarre da Gesù e cambia vita. I beni vengono di nuovo condivisi, perché per questa condivisione sono stati originariamente creati. La giustizia e la condivisione dei beni divengono segni della presenza di Dio nella storia (4ª tappa).

Il terzo segno è la Chiesa, generata dalla Pasqua, per essere nella storia, da quel momento in poi, il segno che Dio è con l'uomo fino alla fine dei tempi. Tutti, laici e sacerdoti, sono chiamati a dare testimonianza della vita nuova che non ha confini (5ª tappa).

Un percorso aperto alla salvezza che si realizza nell'oggi e che cambia la vita personale e comunitaria.

Lorenzo Colia

## **PROMOZIONE INTEGRALE DI "TUTTO L'UOMO E DI TUTTI GLI UOMINI"** Approfondimento sulla enciclica "Caritas in Veritate"

In perfetta assonanza con il programma pastorale diocesano per l'anno 2009/2010 (Una comunità che educa alla cittadinanza... abitare il mondo), la parrocchia ha promosso, nell'ambito del proprio programma formativo, una serie di incontri d'approfondimento della lettera Enciclica del Sommo Pontefice Benedetto XVI "Caritas in Veritate", a poco più di quarant'anni dalla pubblicazione della "Populorum progressio" scritta da Papa Paolo VI all'indomani della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II (1967) e della quale riprende le tematiche sociali.

Perno centrale del messaggio è la promozione integrale di "tutto l'uomo e di tutti gli uomini": "La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera" (Caritas in Veritate, 1) in una dimensione che abbraccia ormai i confini della mondialità. Nell'era della globalizzazione, assume fondamentale rilevanza lo sviluppo sociale, economico e politico delle nazioni. Brillante relatore nelle quattro serate dedicate al tema è stato don Giuseppe Balice, profondo conoscitore della lettera e della dottrina sociale della Chiesa, al quale vanno i nostri sentiti ringraziamenti e fraterni saluti.

# METTI LE CUFFIE, PREMI IL BOTTONE... SIAMO IN ONDA!

dalla *Relazione con Gesù alle relazioni con gli altri, l'anno della novità per l'ACR*



*Qui Radio ACR SS. Trinità...*

Siete tutti sulla stessa frequenza? Vi siete sintonizzati? Ecco...

"Siamo in onda!". Questo il nostro slogan.

Eh sì...c'è anche l'ACR in parrocchia (bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni), con il suo cammino di Iniziazione Cristiana, un cammino né di serie A né tanto meno di serie B rispetto al catechismo tradizionale, un cammino semplicemente "diverso". Eppure nella sua diversità c'è tutta la nostra identità di Azione Cattolica. Due le parole chiave del percorso annuale: relazione e comunicazione. Del resto il nostro Dio ha comunicato se stesso attraverso suo Figlio Gesù con cui vive una relazione intima e profonda nello Spirito: è il mistero della Trinità.

Aiutati dall'ambientazione della radio (ogni anno l'ambientazione cambia), abbiamo messo a fuoco con i ragazzi la qualità della loro comunicazione, esigenza profonda di ciascuno, affermazione del proprio esserci e fondamento delle nostre relazioni: è importante ascoltarsi per conoscersi, ascoltare e farsi ascoltare negli incontri quotidiani per costruire una rete di relazioni autentiche e significative, arricchite dal dialogo e dall'apertura sincera all'altro così come egli è, nella sua bellezza e originalità, sia pure con limiti e fragilità, comunque una risorsa per se stessi e per gli altri.

Basta mettersi in ricerca e sintonizzarsi sulla frequenza giusta per incontrare l'altro e soprattutto per incontrare Gesù che ci aiuta a guardare gli altri con occhi nuovi, con gli stessi occhi con cui Dio guarda il mondo. Questo significa essere

in onda nella propria vita. Gesù Cristo è il centro vivo della fede e nella catechesi in ACR è il cuore

della proposta formativa a misura di ragazzo. Approfondendo il brano evangelico dell'incontro di Gesù con Zaccheo i ragazzi hanno scoperto che l'amicizia con Lui trasforma e rinnova radicalmente la vita fino a rendere nuove tutte le nostre relazioni e che nelle persone che ci vivono accanto la presenza di Cristo è tangibile. "L'Amore vive in noi...sintonizza il cuore sulla felicità", così dice il nostro inno.

Il percorso ha aiutato i ragazzi a diventare "più cristiani per essere più uomini"? E i genitori "sono cresciuti" attraverso la formazione offerta loro? Ai posteri l'ardua sentenza...

Noi ci auguriamo di vero cuore che i ragazzi comprendano sempre più e sperimentino quotidianamente quanto è grande l'amore di Dio per loro, lo riconoscano nelle persone, nella natura, gioiscano delle meraviglie che accadono intorno a loro, senza dare nulla per scontato e al termine del cammino annuale possano essi diventare comunicatori della Bella Notizia: Gesù ci ama e ha dato tutto se stesso per noi. La celebrazione eucaristica domenicale è l'esperienza continua di questo suo "folle" amore.

Una bella novità a gennaio è stato il recital "Carica la Pace", che ha visto protagonisti ragazzi, giovani e adulti di AC, insieme per comunicare a tutti che la pace è un impegno feriale, concreto, se vissuto a scuola, in famiglia, negli ambienti di lavoro, nel rispetto del creato.

Che esperienza emozionante veder

lavorare tutti gomito a gomito! Le relazioni nascono e si rafforzano lavorando per il bene comune.

È forte in noi educatori l'esigenza che i ragazzi e i loro genitori sperimentino l'unitarietà nell'associazione, la fraternità, l'apertura alla città e al mondo, l'impegno nella Chiesa. Solo così essi capiranno lo specifico che contraddistingue l'AC e sceglieranno consapevolmente di appartenervi. È un lavoro che va portato avanti da tutti e a tutti i costi, altrimenti che senso ha per l'ACR esserci?

Diamo continuità al cammino nuovo intrapreso con passione. Così è scritto nel Vangelo: "Chi mette mano all'aratro e si volge indietro non è fatto per il Regno di Dio".

*Caterina Giorgio, catechista A.C.R.*

## "Comportatevi da cittadini degni del vangelo"

*Lectio divina sulla lettera di S. Paolo ai Filippesi*

Essere saldi nella fede, lieti nella sequela di Cristo, uniti nella testimonianza, sensibili alle necessità dei fratelli. Comportarsi, insomma, da "cittadini degni del vangelo": fedeli al Risorto ma profondamente inseriti nel proprio territorio.

Forte è quindi il richiamo al senso di appartenenza e alla partecipazione alla missione salvifica di Cristo nel mondo. È l'invito che S. Paolo, nella sua lettera, rivolge alla comunità cristiana di Filippi e, con essa, ad ogni comunità cristiana.

Cinque gli incontri di lectio divina dedicati all'approfondimento della lettera dell'Apostolo ai Filippesi, tenutisi in parrocchia tra novembre e gennaio, con meditazioni guidate da don Gianni Massaro, don Peppone Buonomo, don Michele Lenoci, e don Riccardo Rella.



## IL NOSTRO **SI** AI GIOVANISSIMI

**E**ssere un esempio, diventare un punto di riferimento, crescere insieme in una società in cui spesso e volentieri i giovani vengono abbagliati da falsi idoli, non è stata una scelta facile da prendere. Gli impegni, le scadenze universitarie, le nostre vite così differenti l'una dall'altra, all'inizio ci hanno spaventati ... Come conciliare il tutto? Ma poi abbiamo deciso di dire il nostro "SI" a questa chiamata e di imbarcarci in questa avventura, affidandoci completamente al volere del Signore.

Passo dopo passo, da una prima conoscenza visiva, abbiamo imparato ad entrare in sintonia con questo folto gruppo di ragazzi nel pieno della loro crescita adolescenziale.

Cuore del percorso formativo, che abbiamo voluto affrontare quest'anno è l'amore nelle sue varie sfaccettature. Sentirsi amati non solo in famiglia, nel proprio gruppo di amici, tra i banchi di scuola, ma sentirsi amati in primis dall'unico vero Padre, comprendere che il Suo sguardo d'amore è sempre con e su di noi. Amarsi, accettarsi per come si è, per come il Signore ci ha immaginati e disegnati, cercando di sgretolare quell'idea di perfezione fisica che la società ci impone in modo opprimente. Scoprirsi belli soprattutto dentro, nell'anima, in quella parte di noi stessi che spesso celiamo per dare spazio solo all'esteriorità. È questo il percorso che, attraverso testimonianze, film, laboratori di musica, dialoghi, attività, momenti di riflessione, abbiamo proposto ai nostri ragazzi. Inoltre abbiamo dato spazio ai periodi più forti e intensi della nostra vita cristiana: Avvento e Quaresima, Natale e Pasqua sono stati vissuti pienamente attraverso un'intensa preparazione spirituale che ha visto i giovanissimi rinunciare anche ad alcuni sabato sera per partecipare a profondi momenti di preghiera.

Non sono mancate esperienze di divertimento e di spensieratezza, che ci hanno avvicinato sempre più a loro: la Pasquetta vissuta in parrocchia, che ha visto giovani e giovanissimi insieme un'intera giornata, è stata un forte esempio di condivisione. Tra sorrisi, dialoghi, pensieri e riflessioni, questi ragazzi ci hanno lasciati entrare nel loro mondo in continua evoluzione. E in questo mondo abbiamo scoperto che ci sono tante risorse, tante abilità e tante potenzialità che vanno solo stimolate e incrementate.

Ci hanno donato tanto e ci hanno insegnato che bisogna credere in loro, fare progetti e renderli coscienti che le loro vite sono preziose e pertanto vanno curate.

Con tale consapevolezza, acquisita in questo travolgente anno insieme, vogliamo ringraziare il Signore per questa chiamata che ha arricchito la nostra vita di positività e di entusiasmo da infondere nelle generazioni future.

*Domenico, Giorgia, Ligia e Valeria*

## “... solo il cuore di un padre sa un figlio che cos'è ...”

Mi risuonano spesso in mente queste parole di un canto liturgico. Esprimono il tumulto dei sentimenti che agitano il cuore del padre che, angosciato ma comunque fiducioso, attende ogni giorno il ritorno del proprio figlio. Questi ha scelto di lasciare la casa paterna per vivere nella dissolutezza. Quando alla fine quel figlio ritorna, il padre può finalmente esultare di gioia. Di fronte a quella gioia niente ha più importanza.

È quella gioia che ogni giorno, come padre, provo nel rivedere i miei figli, che pure ho lasciato solo poche ore prima, o nel condire le loro conquiste o le loro delusioni quotidiane.

Eppure oggi, a pochi giorni dalla prematura scomparsa di *Giuseppe Ieva*, un giovanissimo parrochiano vittima di un tragico incidente stradale, il mio pensiero va al suo papà che non riabbraccerà più suo figlio - almeno in questa vita terrena - quelle stesse parole evocano in me un senso di profonda amarezza.

Sono vive le sensazioni vissute durante la celebrazione del rito funebre: l'esemplare compostezza nel dolore davanti alla bara dell'amato figlio, la sobrietà nella scelta di destinare ai più bisognosi le somme da spendere in fiori, l'estrema generosità nel consentire alla donazione degli organi espianati al proprio caro. La chiesa era gremita di persone: parenti, conoscenti e amici. Tanti giovani presenti. A loro il papà Francesco ha rivolto un accorato appello ad essere più responsabili nel rispetto e nella tutela della propria vita perché, sotto la luce del senso di invincibilità, dell'incoscienza e inconsapevolezza dei ragazzi, certi comportamenti ed i rischi che potrebbero derivarne, spesso non vengono percepiti o realmente compresi.

Guardando il mondo d'oggi, nell'osservare la dilagante tendenza all'inosservanza delle regole, a tutti i livelli della vita sociale, unita alla voglia di arrivare servendosi di qualunque possibile scorciatoia, quell'appello diventa anche un pressante richiamo alle responsabilità educative di ogni genitore.

Sarebbe, infatti, una colpevole omissione l'ignorare, di fronte all'evidenza del fenomeno, che potrebbe capitare anche al proprio figlio di sfrecciare in sella ad uno scooter "truccato", zigzagando nel traffico, senza indossare il casco e magari trasportando anche un compagno sul sellino posteriore; di passare le serate coi compagni consumando alcolici, fumando o assumendo chissà quale altra sostanza; di vessare un compagno più debole o addirittura di mercificare il proprio corpo in cambio del denaro necessario per assicurarsi abiti griffati o il telefonino all'ultimo grido; di far ricorso con assoluta leggerezza all'interruzione volontaria di una gravidanza imprevista ed indesiderata.

DI FRONTE A TUTTO CIO' NOI GENITORI SIAMO REALMENTE ACCANTO AI NOSTRI FIGLI? CI SIAMO ALMENO SFORZANDO DI FARE DEL NOSTRO MEGLIO PER EDUCARLI RESPONSABILMENTE? Riappropriamoci con forza del nostro primario e imprescindibile ruolo di responsabilità educativa, a costo di qualunque sacrificio. Forse non vi siamo più abituati: è molto più comodo attribuire le colpe alla società, alla fatalità, al destino. Sforziamoci di inculcare, in noi prima e nei nostri figli poi, il senso del rispetto delle regole, il rispetto di sé e degli altri. E' necessario però che quello che chiediamo loro sia coerente con il nostro esempio di vita: solo così i nostri figli potranno condividere le nostre scelte.

Impariamo a riconoscere e promuovere le loro potenzialità e le loro attitudini e, perché no, anche ad accettare i loro limiti, per non fare di loro degli specchi deformi delle nostre aspettative.

Può darsi che questo un domani non ci eviterà comunque di sentirci in qualche modo responsabili per quello che saranno o non saranno diventati, ma almeno sapremo di aver provato, in assoluta buona fede, a fare di loro delle persone adulte.

Siamo presenti nella loro vita, amiamoli sempre. E abbracciamoli, noi che ancora possiamo.

*Michele Di Schiena*

## GIOVANI OGGI una scelta fuori dal coro

Dicono che noi giovani oggi non abbiamo più valori, che l'unica regola che seguiamo è quella del "tutto e subito", che non abbiamo rispetto né di noi stessi, né degli altri... eppure... c'è un gruppo di giovani nella nostra comunità parrocchiale dai 18 ai 30 anni, che da tre anni si è messo in cammino e di anno in anno è cresciuto nel numero e non solo.

Il venerdì sera, con scadenza quindicinale, ci si incontra per conoscersi e crescere, aprendo il proprio cuore agli altri e a Dio.

Anche quest'anno nuovi ragazzi, incuriositi da chi già negli anni precedenti aveva cominciato questo percorso, si sono avvicinati, scoprendo una realtà giovanile diversa da quella proposta continuamente dalla società.

Diversa, perché non si accontenta di trascorrere le proprie serate in "Viale" o in "Piazza" a sfoggiare il nuovo modello di Hogan o la nuova borsa di Etro, diversa perché ha scelto di mettersi in discussione, interrogarsi sulla propria persona, sulle capacità di relazionarsi e di accogliere l'altro; infatti, il tema di quest'anno è stato proprio quello dell'accoglienza. Un tema che ha permesso ad ognuno di guardarsi dentro e capire quanto è capace di accogliere l'altro; anche, ad esempio, nel gruppo stesso, quanto si è capaci di avvicinarsi a quella persona che mi sta un po' meno simpatica o che ai nostri occhi "è fatta male", e con cui sembra impossibile poter instaurare una relazione.

Ci si è confrontati, ognuno in base alle proprie esperienze di vita, e alla fine ci si è accorti di quanto siamo incapaci di accogliere tutti, sempre e comunque.

Ma, una volta conosciuto il limite, abbiamo anche capito che è possibile superarlo, basta volerlo. A cominciare da noi, membri del gruppo, così da essere testimoni di quell'amore accogliente di Gesù, punto di partenza e di arrivo del nostro percorso.

Ligia Vilella

**Cosa può spingere dei ragazzi dai 20 ai 28 anni a vivere per un mese un'esperienza missionaria? Se lo sono chiesto in tanti, ma per noi tredici, che partiremo il 28 luglio, è difficile dare un'unica risposta valida per tutti.**

C'è chi ha visto nell'Africa un'occasione di crescita spirituale, chi la possibilità di mettersi in gioco, chi, ancora, l'opportunità di conoscere questa Terra di cui ha tante volte sentito parlare con entusiasmo.

Ognuno di noi, dunque, partirà con uno spirito diverso; ad esempio, Giancarlo, che è sempre stato affascinato dalla figura del padre missionario e dal voler capire il perché di questa scelta di vita, vede in questo viaggio il momento per darsi una risposta; Graziana, invece, che fin da piccola ha sentito parlare di questa realtà così povera ma allo stesso tempo accogliente e gioiosa rimanendone quindi colpita, ha desiderato questo viaggio con tutta se stessa; o ancora Lorenzo, che spinto dalla voglia di intraprendere un'avventura nuova e interessante proprio perché sconosciuta, ha detto di sì a questa proposta.

Per me, invece, il desiderio di dire sì è nato dalla consapevolezza che questa realtà così distante, sia geograficamente che culturalmente ed economicamente, è un'occasione unica per rendermi conto di come sia possibile vivere nella gioia, anche se con poco.

Questa gioia ci è stata testimoniata nel cammino formativo del gruppo giovani della nostra Parrocchia, da Francesca Rutigliano, una ragazza che ha già vissuto quest'esperienza, prima in Congo e poi in



Costa D'Avorio. Dal suo racconto è emerso come questo percorso l'abbia segnata positivamente e l'abbia fatta maturare; ritornata dal viaggio, si è resa conto che quanto ha ricevuto è stato molto di più di quanto è riuscita a dare: un'immensa gioia di vivere, nonostante tutto.

## ASPETTANDO LA COSTA D'AVORIO giovani in missione

Questa testimonianza è stata, dunque, per noi prossimi al viaggio, molto importante per cominciare ad "immergerci" nell'esperienza che vivremo. Una nota positiva è data dal buon affiatamento che si è venuto a creare fra alcuni di noi, che in passato non si conoscevano e che, grazie a quest'esperienza, avranno modo di confrontarsi e incoraggiarsi vicendevolmente nei momenti di difficoltà.

Vi salutiamo con un arrivederci e con il desiderio di "donarvi", al nostro ritorno, una parte di questa Terra, con tutte le sue ricchezze e le sue povertà.

Palma Vilella

## ORATORIO *Un'idea sempre nuova*

Diana Fortunato

gratuità, dell'umiltà. L'obiettivo è impegnativo ma è giusto aspirare a raggiungerlo. L'esperienza dell'oratorio nella nostra comunità parte da lontano e arriva ai nostri giorni senza mostrare i segni dell'età, continuamente rinnovata nei contenuti proposti, nelle figure di riferimento e non ultimo nelle strutture.

Nell'ambito delle attività oratoriane particolare attenzione viene dedicata ai ragazzi tra gli undici e i quattordici anni, età critica in cui tutto è messo in discussione e sono forti i richiami verso altre esperienze. A loro è riservato il pomeriggio del sabato, in cui a momenti di formazione e di preghiera si uniscono attività ludiche senza trascurare tematiche sociali e ambientali (ad esempio, promozione e sensibilizzazione alla raccolta differenziata). A completamento del percorso i ragazzi partecipano ad un campo-scuola estivo, punto di arrivo e di ripartenza per il nuovo anno.

Fondamentale è il contributo degli animatori, giovani, adulti e genitori che con la loro costante presenza assicurano il regolare e corretto svolgimento quotidiano delle attività. Il loro numero è progressivamente aumentato nel tempo ma c'è sempre spazio per nuovi collaboratori.

Le nuove strutture sportive, inaugurate poco più di un anno fa, hanno dato un nuovo impulso alla partecipazione e alle presenze in oratorio, che costituisce oggi un punto di riferimento non solo per i ragazzi ma, specie nel periodo estivo, anche per adulti e famiglie che vi trascorrono le serate in serenità.

Volendo tracciare un bilancio complessivo dell'esperienza oratoriana parrocchiale possiamo senz'altro esprimere un giudizio positivo benché vi siano sempre possibilità di miglioramento affinché l'oratorio, con la collaborazione sempre maggiore da parte di tutti, continui ad essere quell'ambiente privilegiato di formazione umana e cristiana dei ragazzi.

**F**in dalla sua originaria ideazione l'oratorio rappresenta un ambiente privilegiato per la formazione umana e cristiana dei ragazzi. All'interno della comunità educa all'integrazione tra fede e vita, e coinvolge nella sua funzione educativa sacerdoti, suore, genitori, educatori, catechisti, animatori, divenendo luogo di proposta e risposta, aprendosi alle domande e ai bisogni dei ragazzi e dei giovani. Per questo è necessaria l'interazione e il dialogo con le altre agenzie educative presenti sul territorio, in particolare con le famiglie e con la scuola.

La testimonianza e l'inserimento dei genitori nell'Oratorio sono richiesti per la ricchezza dell'esperienza e per la loro primaria responsabilità educativa: spetta a loro per primi educare cristianamente i figli sul piano civile, morale e su quello della fede.

L'oratorio è anche e soprattutto "laboratorio di evangelizzazione", nel quale si progettano e si realizzano iniziative con l'obiettivo di annunciare, testimoniare e celebrare Cristo. Quindi l'oratorio non è un ambiente generico di intrattenimento, di ricreazione, di ritrovo fine a se stesso, ma è caratterizzato da una proposta chiara che si propone finalità non vaghe e indistinte ma caratterizzate in senso cristiano.

È aperto a tutti i ragazzi, i giovani ed alle loro famiglie, senza preclusioni, ispirato ai valori base della convivenza, del rispetto per le persone, per le cose, ai principi della solidarietà, del servizio, della



## DIGNITA' DEGLI AMMALATI E DEGLI ANZIANI NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

### Gesù e gli ammalati

**N**ell'Anno Pastorale 2009-2010, gli incontri di formazione per i Ministri straordinari dell'Eucaristia, nella nostra Diocesi, hanno avuto come tema "Gesù e gli ammalati".

La malattia, la sofferenza, la condizione senile sono tra i problemi più gravi che mettono alla prova l'esistenza umana. In esse gli uomini avvertono la propria impotenza ed i propri limiti, che possono condurre all'angoscia, al ripiegamento su di sé fino alla disperazione ed alla ribellione contro Dio.

Si tende, allora, ad allontanare il dolore, il male, la morte, negando queste realtà e rincorrendo effimeri godimenti della vita quali il culto della bellezza, il benessere fisico, il continuo divertimento, chiusi ad ogni dimensione trascendente.

C'è quasi una tendenza a sfidare "la divinità" impossessandosi della vita e della morte e ad idolatrare il corpo.

Gesù, invece, dà dignità agli ammalati: essi non sono emarginati, ma sono al centro della sua attenzione. Li considera i prediletti nel Regno di Dio. "Gesù percorreva tutte le città ed i villaggi, insegnando nelle sinagoghe, annunciando il Vangelo del Regno e guarendo ogni malattia" (Mt 9,2). Anche ai suoi discepoli Gesù affida questo compito di annuncio e di cura degli infermi. "E li mandò ad annunciare il Regno di Dio e guarire gli infermi" (Lc 9,2). Al contrario la folla, negli episodi evangelici, non sempre è solidale con gli ammalati, anzi li emargina; ma dagli stessi avvenimenti emerge che gli ammalati senza l'aiuto degli altri sono impotenti. Sono necessarie quattro persone che portano il paralitico da Gesù e lo calano dal tetto; chi è ferito ed abbandonato dai predoni ha bisogno del Buon Samaritano per essere salvato ed assistito.

Riflettendo sugli insegnamenti del Vangelo, si comprende che la cura degli ammalati non è tanto un servizio personale, ma dell'intera comunità, che deve esser coinvolta con tutti i suoi membri a vario titolo. La malattia ha una funzione pedagogica per tutti: educa ad esser grati a Dio per i tanti doni che continuamente ci elargisce, ci stimola a pregare per chi è nella prova.

Nel mio decennale servizio di Ministro straordinario dell'Eucaristia, portando Gesù agli ammalati, ho potuto verificare in loro, oltre alla gratitudine, soprattutto l'accettazione delle sofferenze, le continue preghiere per il bene della comunità di cui si sentono parte viva, la fede e la speranza da cui sono animati e l'amore verso gli altri. Essi sono un continuo insegnamento ad essere maggiormente disponibili verso gli altri e ad ascoltare di più.

Nella comunità, accanto alle varie catechesi, dev'esser dato un posto di rilievo a quella per gli ammalati di vario genere: fisici, psichici, deboli di spirito, sordi alla Parola di Dio...

Siamo tutti invitati a guardare la Vergine Maria, salute degli infermi, come un modello da imitare, vigile e compassionevole verso chi soffre: da Elisabetta, alle nozze di Cana, ai piedi della Croce.

Antonio Di Bari

## "I poveri li avrete sempre con voi" Le realtà di povertà nel nostro territorio

**U**n giorno Gesù, in casa di Simone il lebbroso a Betania, fu avvicinato da una donna, che gli cospargesse il capo di olio profumato, molto prezioso; di fronte allo sdegno dei discepoli disse: "I poveri li avete sempre con voi" (Mt 26,13). Questa espressione mi fa pensare come i poveri sono un richiamo alla presenza perenne di Gesù in mezzo a noi. Egli vuole essere unto di quell'olio, segno di una sepoltura degna della persona. I poveri ci ricordano lo stile di Dio, che da ricco che era si è fatto povero per arricchire la nostra umanità (cf 2Cor 8,9) e ci stimolano a vivere il comandamento nuovo che Gesù ci ha lasciato: "da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). I poveri non sono un impedimento, ma un dono per la vita, in quanto richiamo all'essenziale. **Un cristiano ed una comunità cristiana si distinguono non da segni esterni, ma da come vivono la carità, intesa prima di tutto come apertura agli altri, accoglienza ed aiuto concreto.** La carità ha tante facce e non è facile riconoscerla e viverla in pienezza; non è facile capire il cuore del fratello che vive la carità o distinguere il vero dal finto povero. La carità è la virtù che ci richiama all'essenziale della fede, per questo si fatica a testimoniarla, anche nella nostra comunità parrocchiale. Infatti, è spesso concepita come **assistenzialismo** o qualcosa che riguarda chi non ha altro da fare.

Le famiglie del territorio che vengono seguite ed aiutate dalla Parrocchia e dal Centro Mamre sono oltre quaranta e di fronte ad una simile realtà sono del tutto insufficienti i mezzi e le risorse umane ed economiche a disposizione. Eppure la parrocchia è per i poveri il primo presidio di aiuto, perché, bussando, trovano sempre qualcuno che li ascolti e dia loro un primo immediato conforto, il cibo, gli indumenti. Ad essa oggi non si affacciano più solo i poveri "tradizionali", gli immigrati o gli zingari, ma sempre più spesso persone e famiglie che, a motivo della crisi economica o per la perdita del lavoro, versano in situazione di difficoltà. I poveri in questi ultimi anni sono aumentati vertiginosamente. Alle famiglie che in maniera endemica vivono un disagio sociale a causa di una malattia o dell'incapacità di gestire autonomamente la vita quotidiana, per droga o carcere, si sono aggiunte quelle che, ormai, non riescono assolutamente a far fronte alle necessità primarie, come il cibo, i vestiti, i pagamenti delle utenze e a volte anche dei medicinali.

### Quale può essere la risposta a quanti si chiedono cosa faccia la parrocchia per i poveri?

Grazie alla sensibilità ed alla disponibilità di alcuni insegnanti in pensione, la parrocchia ha potuto riprendere il servizio di aiuto scolastico a quei ragazzi che trovano difficoltà nello studio, con la convinzione che sostenendo il livello culturale, si favorisca lo sviluppo sociale dei ragazzi e delle famiglie.

In alcuni periodi dell'anno, volontari della Parrocchia rendono il servizio alla mensa della carità della Casa di accoglienza "S. Maria Goretti", alla quale forniscono anche viveri e indumenti. Molti di coloro che fanno esperienza in questa bella realtà di carità presente nella nostra città, vi tornano volentieri.

A persone che hanno avuto problemi con la giustizia viene offerta un'opportunità di inserimento rendendo il servizio volontario tra i ragazzi ed i giovani nell'Oratorio.

Ricordiamo, però, che **la parrocchia siamo tutti noi** che, cristiani in forza del Battesimo e credendo nel bene dell'uomo, dobbiamo rimobocarci le mani per risollevare coloro che vivono ogni genere di povertà.

Caritas parrocchiale





# Sulla scia della barca di Pietro

## Il percorso formativo dei ragazzi Ministranti

Il percorso formativo dei ragazzi Ministranti ha lo scopo di prepararli al servizio all'Altare aiutandoli a comprendere che il servizio a Dio e ai fratelli è di ogni cristiano che decide di seguire Gesù. Questa consapevolezza viene acquisita man mano che i ragazzi frequentano gli incontri che sono periodici e costanti. Altro aspetto importante è quello di orientarli a dare un senso alla vita, attraverso la scoperta della propria vocazione, che è il compimento del Progetto di Dio su ciascuno. A dare loro la certezza che la risposta alla chiamata di Dio garantisce la realizzazione della propria vita e la vera felicità.

Quest'anno il tema scelto dagli animatori del Seminario Vescovile è stato "TU SEGUIMI" improntato sulla figura di Pietro che scrive una lettera indirizzata ai ragazzi, raccontando la sua storia, rivelando la sua testimonianza di fedeltà a Cristo.

Altre figure di testimoni credibili hanno inciso positivamente nei ragazzi, che come si può vedere dai loro articoli parlano addirittura di mettere la vita in gioco. Le stesse tematiche sono state trattate negli incontri con gli animatori in Seminario che mensilmente li hanno incontrati allo scopo di approfondire maggiormente il tema della sequela e, attraverso un questionario, scoprire la loro vocazione.

Una tappa importante che hanno vissuto è stato il Meeting dei Ministranti che li ha entusiasmati per aver dato loro l'occasione di incontro con altri ragazzi della Diocesi, aver fatto amicizia e per aver vissuto una giornata insieme, mettendo in comune quanto è

stato realizzato in gruppo: simbolo prescelto è stato la barca che Pietro, fidandosi di Gesù ha riempita di pesci. Essa è il luogo in cui Pietro si trovava quando è stato chiamato; è anche l'immagine della Chiesa che l'apostolo è chiamato a condurre su mandato del Signore.

LA BARCA è stata realizzata con i ragazzi: l'albero maestro è a forma di croce, rappresenta Cristo risorto; la vela la disponibilità dei discepoli; il leggio, posto come timone, simboleggia la Parola di Dio che indica la direzione da seguire.

Preghiamo affinché lo Spirito Santo continui ad agire in loro per aiutarli a fare scelte secondo il volere di Dio.

Suor Graziella Gulletta

### Scuola dell'infanzia parrocchiale

#### Il perché di una scelta

La scelta di far frequentare i nostri figli una scuola dell'infanzia cattolica parrocchiale (anche se come famiglia non siamo della SS. Trinità) non è stata casuale ma anzi, convinta e consapevole, tant'è vero che oggi a frequentarla è il nostro terzo figlio, dopo la positiva esperienza dei primi due. Dal punto di vista didattico, la scuola funziona come una qualsiasi altra, seguendo una programmazione che viene proposta ai genitori all'inizio dell'anno scolastico e quindi condivisa. Accanto alle varie attività, come la psicomotricità e l'insegnamento delle prime nozioni di inglese, vengono proposti corsi facoltativi di musica e uscite didattiche. Quello che a nostro parere rende più completa e sicuramente valida questa scuola sono i "contorni", apparentemente marginali ma che invece contribuiscono a rafforzare le basi per la formazione cristiana e umana di un bambino, dando importanza al rispetto per gli altri, al rispetto delle regole, ed alla reciproca condivisione.

Importante è la presenza del parroco come direttore-responsabile, delle Suore che contribuiscono a creare un ambiente familiare e sereno e delle maestre che oltre ad essere competenti, lavorano in sintonia tra loro.

Essendo una scuola cattolica, nel corso dell'anno viene dato particolare risalto alle ricorrenze religiose, che le maestre riescono a far vivere ai bambini in modo molto semplice.

Non di secondaria importanza è l'eccellente servizio mensa, che ogni giorno propone menù vari e completi, avvalendosi dell'esperienza di un'ottima cuoca, attenta ad assecondare le esigenze dei bambini e dotata di grande umanità.

In conclusione sentiamo di poter affermare che questa scuola non offra nulla di meno, anzi certamente qualcosa in più rispetto ad altre realtà, tanto da confermarci di aver fatto per i nostri figli la scelta giusta.

Riccardo e Rosanna Fortunato



Mi chiamo Nicola Inchingolo, ho 12 anni e sono ministrante da 2. L'anno scorso, al termine della 5ª elementare, ho anche partecipato al pre-seminario, durante il quale ho capito la bellezza dell'amore di Gesù. Quest'anno, oltre alla lettura dei vangeli delle varie domeniche per la loro comprensione, abbiamo approfondito la fiducia di Gesù verso S. Pietro. Per far ciò abbiamo costruito una barca in polistirolo, decorandola seguendo le indicazioni di d. Pasquale. Ci siamo sporcati di vernice, le mamme si sono infuriate, ma abbiamo portato questo simbolo al meeting dei ministranti in Seminario: rappresentava la nostra fiducia verso di Lui.

Mi chiamo Marco, frequento la prima media e mi sono accostato al gruppo Ministranti per la prima volta. Quest'anno è stato molto speciale perché mi sono sentito molto più vicino a Lui. Molte esperienze sono state significative, tra cui quella in seminario, il Meeting e anche le volte in cui ho servito a Messa, cosa che i "non ministranti" considerano stupida, ma per me significa mettermi nelle Sue mani e stare al Suo servizio. Sono andato solo una volta in seminario ma non mi scorderò mai questa esperienza perché ho vissuto insieme agli altri ministranti della mia città una bella celebrazione eucaristica e momenti di svago.

Il giorno del Meeting fu tutto un fremer per l'ansia che mi attraversava dalla testa ai piedi. Arrivati in seminario abbiamo aspettato l'arrivo dei ministranti di tutta la Diocesi: Andria, Canosa e Minervino.

Dopo la Celebrazione ci siamo diretti verso i campi sportivi della Parrocchia della Madonna dell'Altomare, dove abbiamo svolto vari giochi.

Dopo aver mangiato e riposato un po', siamo tornati ai campi e abbiamo giocato ancora. In seguito abbiamo vissuto un momento di preghiera e dopo abbiamo avuto un segnalibro per ricordarci questo splendido giorno che abbiamo vissuto.

Sicuramente l'anno prossimo continuerò il percorso con gli altri ministranti e spero che altri si aggregino al nostro gruppo.

Io sono Francesca, in questi sette mesi di partecipazione al gruppo Ministranti ho imparato molte cose che riguardano la comunità cristiana e ho anche scoperto la storia di Pietro e di altre persone che fanno parte della Chiesa. Pietro è stato il nostro compagno di viaggio, da lui abbiamo ricevuto molti insegnamenti da mettere in pratica. Questo cammino di formazione ci ha portati a vivere l'esperienza del Meeting, conclusione di un anno di preparazione al servizio per la comunità.

### Iscrivere i propri figli ad una scuola cattolica: ragioni e finalità

In questi ultimi anni, si avverte il bisogno di una scelta valoriale forte e concreta: la decisione di affidare l'educazione dei propri figli ad una scuola cattolica, in cui la formazione risponda ad una domanda ben precisa, ossia ad una chiara richiesta di formazione umana ancorata fortemente a valori cristiani. In questi ambienti educativi, docenti e bambini, formano la propria mente e il proprio cuore partendo da un'ispirazione cristiana per realizzare un progetto che tende all'attuazione del bene comune, fondato sui principi di solidarietà e sussidiarietà. Facendo questo tipo di scelta, i genitori sono certi di assicurare un contatto umano, educativo e didattico diretto ai propri figli, in cui i rapporti creano tra docente, genitore e alunno una sinergia e collaborazione mirata alla sana crescita del bambino. Nelle scuole cattoliche, infatti, l'educazione si fonda sulla considerazione dell'essere umano come persona trasferendo valori imprescindibili come quello di famiglia, responsabilità, libertà e rispetto del prossimo.

Olimpia Inchingolo



L'esperienza del gruppo Ministranti e del Meeting in Seminario sono state molto significative, per me, perché sento che Gesù mi ha chiamato ed io ho risposto, e ne sono molto contento. Mi è piaciuta in particolare la testimonianza di Annalena Tonelli, perché ha aiutato molte persone ammalate e ci ha fatto capire che anche noi dobbiamo aiutare il prossimo. L'esempio di Pietro ci ha insegnato ad ascoltare Gesù anche se non lo vediamo e ci ha fatto capire che noi cristiani siamo chiamati a seguire il Maestro sulle vie che Lui ci indica.

Mi chiamo Alessandro, frequento la 5ª elementare e quest'anno ho cominciato a seguire il gruppo ministranti. Ho capito che è bello poter essere al servizio degli altri. Partecipo agli incontri che si tengono al seminario, un altro luogo dove ho fatto belle esperienze. Al gruppo ministranti abbiamo ascoltato i racconti e le testimonianze di persone che hanno messo in gioco la loro vita per gli altri. L'esperienza più bella è stata quella del Meeting, perché ho seguito Gesù che mi ha indicato la sua strada avvicinandomi di più a Lui. Abbiamo portato la Barca che avevamo costruito e abbiamo ripreso i percorsi fatti nel gruppo: abbiamo visto un video che riguardava i discepoli, e soprattutto Pietro che è stato il nostro compagno di viaggio. Ma la cosa più speciale è stato il gioco perché abbiamo stretto nuove amicizie. È stato tutto davvero molto bello.

Mi chiamo Antonio, frequento la 2ª media e partecipo al corso dei ministranti da 5 anni, durante i quali abbiamo fatto tante esperienze, come quella del pre-seminario, dove abbiamo vissuto la vita del Seminario per tre giorni. Sono stati pochi, ma fantastici. In quei giorni gli educatori volevano farci accostare di più a Gesù e farci capire com'è il Seminario. Un'altra bella esperienza vissuta quest'anno è stata quella del "meeting". Una giornata stupenda, ma anche significativa, perché dopo la celebrazione invece delle solite attività, abbiamo fatto giochi in cui raccontavamo momenti significativi della vita di S. Pietro. Dopo il pranzo ed un po' di riposo, è arrivato il momento che tutti noi aspettavamo: la partita di calcio. Era importante giocare e divertirsi, ma anche vincere. Infine la giornata si è conclusa con un momento di preghiera che ci ha fatto comprendere che come Pietro ha accettato la chiamata di Gesù, anche noi dobbiamo seguire gli insegnamenti che Lui ci dà.

# IL NOSTRO ORGANO RISORGE A VITA NUOVA

**F**inalmente!”, direte voi... Il nostro organo è tornato ad essere lo strumento che era in origine. Anzi, meglio: con il completo ripristino di tutti i suoi registri originali, esso è tornato ad esprimere, quei “colori” della musica che distinguono e rendono unico il suono di un organo.

A questo punto, un po’ di storia non guasta. L’organo della nostra parrocchia acquistato dall’allora parroco don Vincenzo Merra, fu costruito dalla Casa Organaria F.lli Ruffatti di Padova nel 1964. Era uno strumento a trasmissione elettrica con due manuali e pedaliera, originariamente dotato di 12 registri reali per un totale di 996 canne.

Nel 1978 fu aggiunto un secondo corpo d’organo con Trombe orizzontali in ottone e due registri di flauto (3 registri reali per un totale di 159 canne), che fu collocato dietro l’altare. Questo corpo, come chi di voi non più giovincello ricorderà, fu smontato nel 1987 a motivo dei lavori di ristrutturazione della chiesa e non più rimontato. Lo strumento, pur di ottima fattura e di eccellenti caratteristiche foniche, aveva visto il deteriorarsi delle sue prestazioni nel corso degli anni a causa del normale

deperimento dei materiali e dell’ invecchiamento sia dei suoi meccanismi di controllo che dei suoi sistemi di produzione e trasmissione d’aria.

Non va tralasciato, poi, il fatto che i tre registri non rimontati (Tromba reale 8’, Flauto dolce 8’, Flauto Celeste 8’) avevano privato lo strumento di un’aggiunta significativa al suo amalgama sonoro.

Considerato che suonare l’organo stava diventando sempre più difficoltoso, e che si rischiava veramente il blocco totale ed improvviso dello strumento, Don Peppino, dopo varie ricerche, ha affidato il restauro all’organaro Gianni Rega di Bari, in collaborazione con la Casa Organaria F. Zanin di Codroipo (PN). I lavori sono stati complessi e delicati, ed hanno coinvolto, a rotazione, diversi specialisti. Particolare cura è stata dedicata alla realizzazione della gestione elettronica della trasmissione, ed all’intonazione ed accordatura finale. Il collaudo dello strumento è avvenuto il 12 maggio scorso, ad opera del Maestro Mons. Umberto Pineschi, noto organista, organologo e musicologo di Pistoia, fondatore e presidente dell’Accademia organistica “G. Gherardeschi” della stessa città.



## DISPOSIZIONE FONICA (post-restauro)

### Grand’organo

Principale 8’  
Ottava 4’  
Decimaquinta 2’  
Ripieno 4 file 1 1/3’  
Flauto a camino 8’  
Flauto dolce 8’  
Flauto celeste 8’  
Tromba reale 8’  
Cornetta 2 file 2 2/3’

### Organo Recitativo Espressivo

Bordone 8’  
Principalino 4’  
Flauto a cuspide 4’  
Ottavina 2’  
Decimanona 1 1/3’  
Voce celeste 2 file 8’  
Cromorno 8’

### Pedale

Subbasso 16’  
Basso 8’  
Bordone 8’  
Ottava 4’

Unioni ed accoppiamenti  
Accessori  
Pistoncini  
Pedaletti

**L**o strumento consta adesso di 1155 canne, 15 registri reali, e pedaliera con un sistema di trasmissione di tipo elettronico. Di particolare rilevanza musicale è il registro delle Trombe (non certo comune, negli organi italiani, nella disposizione orizzontale a vista, o “*en chamade*” come si dice in organaria), che potrà consentire, in particolare, la corretta esecuzione di brani delle importanti scuole organistiche francese e spagnola.

Abbiamo detto “scuole organistiche”.... Con l’attuale restauro/ripristino, il nostro organo è divenuto uno strumento straordinariamente adatto, al di là del suo utilizzo in ambito liturgico, ad iniziative in campo musicale (concerti, ad esempio). Per ben avviare un’operazione culturale di tal genere, necessita, però, un’associazione che si faccia carico della gestione organizzativa e finanziaria di tutta l’operazione. Per questo facciamo appello, ad appassionati e sponsors che possano, con entusiasmo e con la profonda convinzione di rendere un prezioso

servizio ai propri concittadini, dar vita ad un “qualcosa” che diventi un punto di riferimento culturale della nostra città, e, perché no?, anche della nostra provincia.

Una piccola nota: la raccolta fondi per il restauro dell’organo, a suo tempo lanciata da Don Peppino, non ha avuto l’esito sperato... Rinnoviamo l’appello a volere contribuire alle notevoli spese che la parrocchia sta sopportando per i lavori eseguiti: vi proponiamo, quindi, di “adottare” una canna (€ 70) o di lasciare una libera offerta a propria discrezione.

Ci auguriamo, infine, che il progetto culturale sopra delineato possa trovare vasta eco, positiva accoglienza, e, soprattutto, fattiva concretezza, per fare di Andria, ed in particolare della SS. Trinità, un significativo centro di cultura musicale della nostra regione.

Patrizio Tuccio

**L’organo sarà ufficialmente inaugurato il 1° giugno p.v. con un concerto che si terrà alle ore 20. Suonerà il M° Gianvito Tannoia, docente di Organo e di Composizione organistica presso il Conservatorio di Matera e concertista di fama internazionale.**

# Festa della SS. Trinità "La Trinità: mistero d'amore e di speranza"

## PROGRAMMA

### ● Lunedì 24 maggio

- ore 19,30 Preghiera del Rosario presso il condominio di V. Catullo, 157

### ● Mercoledì 26 maggio

- ore 19,30 Preghiera del Rosario presso il condominio di V. La Specchia, 30

### ● Giovedì 27 maggio

- ore 19,00 S. Messa comunitaria

### ● Venerdì 28 maggio

- ore 19,00 S. Messa comunitaria  
- ore 20,00 Recital "L'uomo nel creato" (a cura dei ragazzi di Scuola Media)

### ● Sabato 29 maggio

- ore 19,00 Celebrazione dei Primi Vespri e S. Messa  
- Tornei di calcetto e di pallavolo in Oratorio

### ● Domenica 30 maggio (Festa SS. Trinità)

- S.S. Messe: ore 8,00 - 9,30 - 11,00  
- ore 19,00 S. Messa comunitaria con la professione di fede dei ragazzi di III media ed Assembla di Sicheim  
- **Festa in oratorio:** serata enogastronomica offerta dai Maestri Macellai Andriesi; estrazione dei premi della lotteria pro restauro organo

### ● Lunedì 31 maggio

- ore 15,30 Partenza per il Santuario della Madonna del Pozzo a Capurso per la chiusura del mese mariano

### ● Martedì 1 giugno

- ore 20,00 **Concerto inaugurale del restauro organo "Ruffatti"** tenuto dal M° Gianvito Tannoia

## NON SOLO SOLDI

### Parrocchia SS. Trinità - Rendiconto consuntivo anno 2009

#### Entrate

1) Offerte in occasione di celebrazioni dei sacramenti	€ 12.721,00
2) Questua in chiesa e Luci votive	20.491,00
3) Attività pastorali, festa parrocchiale ed offerte spontanee	31.595,34
4) Caritas parrocchiale	6.580,00
5) Attività oratoriane	25.063,85
6) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	8.313,00
7) Offerte per opere edilizie e restauro organo	23.052,00
8) Prestiti e G.S.E.	200.824,25

**Totale € 328.640,44**

#### Uscite

1) Spese correnti (manutenzione, assicurazione e riparazioni varie)	€ 3.397,00
2) Utenze (ENEL, acqua, gas, telefono e canoni vari)	8.514,56
3) Remunerazione parroco, vicari e suore	11.225,00
4) Spese ordinarie per il culto, attività pastorali e festa parr.	6.903,04
5) Caritas parrocchiale	5.937,00
6) Attività oratoriane	13.117,10
7) Fitto Centro Pastorale "Madonna di Fatima"	3.720,00
8) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	7.780,00
9) Opere edilizie e restauro organo	216.372,23
10) Restituzione prestiti	80.000,00

**Totale € 356.965,93**

## La solidarietà

### in cifre

1) Avvento e Quaresima di carità	€ 1.590,00
2) Giornata Pro-Università Cattolica	310,00
3) Giornata Carità del Papa	260,00
4) Giornata Missionaria	1.940,00
5) Giornata Pro-Luoghi Santi	230,00
6) Giornata Pro-Seminario	1.250,00
7) Giornata Pro-Migranti	420,00
8) Pro-terremotati e fondo prestito della speranza	1.780,00

**Totale € 7.780,00**

1) Contributo ed offerta al Centro Mamre	€ 840,00
2) Sostegno a famiglie e persone in difficoltà	1.692,00
3) Pranzo ammalati	165,00
6) Progetto adozioni a distanza	3.240,00

**Totale € 5937,00**

### ... e non solo

- **Festa della Castagna** per sostenere la Caritas Parrocchiale l'11 novembre 2009
- **Mensa della carità** presso la "Casa S. Maria Goretti": dal 30 novembre al 5 dicembre 2009; dal 22 al 27 marzo
- **Pranzo con anziani ed ammalati** della parrocchia presso Barbadangelo il 06 gennaio 2010



**FARMACIA S. RUFFANO**  
Dott. Francesco Di Molfetta  
Via Quinto Ennio, 55  
70031 Andria BT  
tel 0883 599582



**PANIFICIO - PIZZERIA Le Sizzierie**  
ANDRIA (BA)  
Via Mattia Preti, 109/111 - Tel. 0883.553242  
SU PRENOTAZIONE SERVIZI BUFFET



**Parco Naturale Selva Reale**  
...sulla suggestiva cornice dell'Alto Murgino  
S.p. 238 Corato-Gravina al Km.25,400  
Tel. 080 34.28.593 - 346 61.36.342  
www.selvareale.it - mail@selvareale.it  
G.P.S. - 41°03'06.06"N - 16°24'32.67"E



**IL PINGUINO LAVASECCO**  
VIA TRANI, 8/10 - ANDRIA



**Tecnocomputer s.r.l.** - Software per lo gestione aziendale  
Via G. Cesare, 103/109 - 70031 Andria (BA)  
Tel. +39 0883 596611 - Fax +39 0883 295699  
e-mail: info@tecnocomputer.com  
web site: www.tecnocomputer.com



**Gianni PARADISO CARNI**  
V.le Goito, 90  
ANDRIA



**R**  
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA  
FOTOCOPIATORI E FAX  
IMPIANTI TELEFONICI E RETI LAN  
REGISTRATORI DI CASSA  
PERSONAL COMPUTERS E STAMPANTI  
ARREDI UFFICIO  
Andria (BT) - Via Don. F. Canagallo, 40/42  
Tel. 0883557138 - Fax 0883042190 - Cell. 339 89 82 428  
web site: www.rivetti.it e-mail: rivetti@rivetti.it



**MACELLERIA TRINITA'**  
di Luciano Mucci  
Via Catullo 3  
70031 - ANDRIA (BA)  
Tel. 0883 557140



**ITALINOX**  
Costruzione Accessori per Veicoli Industriali  
S.P. 221 Andria-Corotina Km. 41+380 - Tel./Fax 0883 56 61 36  
70031 ANDRIA BT  
www.italinox.it - info@italinox.it

total look tessile casa

# GEMITEX



GEMITEX s.r.l.

Via N. Barbato n° 2 - 70031 ANDRIA (BT)

# EDILGEM

edilizia civile e industriale

EDILGEM s.r.l.

Via A. Beatillo n° 1 - 70031 ANDRIA (BT)

E...STATE IN COMUNITA'

## Campiscuola

- **RAGAZZI di Scuola Media**  
dal 17 al 22 luglio 2010  
OTRANTO (Br)
- **WEEKEND GIOVANISSIMI**  
dal 23 al 25 luglio 2010  
OTRANTO (Br)



## oratorio estivo 2010

DAL 21 AL 3 GIUGNO LUGLIO

non mancare!!!



### CAMMARROTA PNEUMATICI

CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI  
CONVERGENZA EQUILIBRATURA

S.P. 231 Km. 43,400 (contr. Maccarone)  
Tel. 0883.542747 - Cell. 337.633976 - 328.1661774  
P.zza SS. Trinità, 3 - Tel. 0883.594842  
70031 ANDRIA (BA)



SALA RICEVIMENTI

## Casale Santa Lucia

di Loconte Riccardo & C.

VIA CASTEL DEL MONTE (CONTRADA MONTE FARAONE)  
70031 ANDRIA (BA) - TEL./FAX 0883.563599 - CELL. 349.4320593  
www.casalesantalucia.it - info@casalesantalucia.it



www.naturaqualita.it

**NICOLA RENDINE**  
335 7323780

NATURA & QUALITÀ S.R.L.  
di Rendine & Capogna  
Via Barletta, 96 - 70031 ANDRIA (BA)  
MERCATO ORTOFRUTTICOLO BOX 7-8  
Mercato: Tel./Fax 0883 550617  
Deposito: Tel./Fax 0883 592602 - 0883 256073

## FREE SHOP

di Picciarella Michele

NEGOZIO:  
Via Mattia Preti, 95 - ANDRIA  
tel. 0883.599534



## Panificio Trinità

di Giovanni Carbone

Via Omero 3 - ANDRIA (Ba) Tel.0883.261476 cell.328.2085827



Irish pub

### RISTORANTE PIZZERIA - BAR

Via M. Preti, 93 ANDRIA  
Tel. 0883.592996

La natura ti invita a tavola



Casificio MATERA SEBASTIANO  
SPECIALITÀ GASTRONOMICHE

Via G. Cerulli, 94/96  
70031 ANDRIA (BT)  
Tel. 0883.594394

Via Ferrucci (ang. Viale Goito)  
70031 ANDRIA (BT)  
Tel. 0883.592460

### RUGGIERO LEONARDO



Via Montegrappa, 113  
70031 ANDRIA (BA)

Tel. 0883.597005

## 5X1000



Puoi destinare il 5X1000 (comunque dovuto e non sostitutivo dell'8X1000) alle attività dell'Oratorio parrocchiale "SS. Trinità". Nella dichiarazione dei redditi, nell'apposito spazio destinato al 5X1000:

scegli il riquadro  "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni",

poni la tua firma, indica il seguente codice fiscale  
90063060728

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

(in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA

Maria Rosi

Codice Fiscale del beneficiario (eventuale)

90063060728